

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

3° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Vice Presidente BERLANDA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale» (274), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 8 e <i>passim</i>
BONAZZI (PCI)	5
D'ONOFRIO (DC)	7
FRACANZANI, sottosegretario di Stato per il tesoro	9
NEPI (DC), relatore alla Commissione	2, 8

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

DISEGNI DI LEGGI IN SEDE DELIBERANTE

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale» (274), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge in sede deliberante «Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al fondo monetario internazionale», approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Nepi di illustrare alla Commissione il disegno di legge.

NEPI, relatore alla Commissione. Signor Presidente, signori colleghi, il Fondo monetario internazionale è stato istituito, unitamente alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, dalla conferenza monetaria e finanziaria di Bretton Woods del 1944.

L'Italia è diventata membro del Fondo nel 1947.

Le finalità del Fondo sono: promuovere la cooperazione monetaria internazionale; assicurare l'espansione del commercio mondiale; promuovere la stabilità dei cambi; evitare svalutazioni competitive tra i paesi membri; eliminare le restrizioni di cambio che ostacolano lo sviluppo del commercio mondiale; assicurare ai paesi membri la disponibilità temporanea delle risorse del Fondo allo scopo di correggere gli squilibri di bilancia dei pagamenti. Questi sono gli elementi fondamentali che presiedono all'attività del Fondo. Va ricordato che, pur registrandosi i risultati positivi del Fondo, nella recente Conferenza di Washington è stato rilevato che l'attuale sistema monetario, basato sulla fluttuazione dei cambi, non è più governabile, perchè favorisce l'inflazione, aumenta la disoccupazione e crea una instabilità economica globale. Questa è la ragione per cui sono attualmente in discussione - presso questo organismo di raccolta ma anche di erogazione di fondi tra i paesi membri - le basi stesse su cui si fondò la conferenza di Bretton Woods.

Il dibattito è aperto soprattutto tra i paesi che contribuiscono di più alla erogazione delle somme necessarie per l'attività del Fondo. Dai 39 membri originari del Fondo si è oggi arrivati a 146 paesi, con una disponibilità di quote di partecipazione tra i singoli paesi (complessiva in questo caso) comprensiva anche dell'ultimo aumento, pari a 90.034,8 milioni, come diritti speciali di prelievo, che rappresenta il sistema di cambio nell'ambito del Fondo.

Vorrei precisare, anche se i colleghi già conoscono questo meccanismo, che il Fondo monetario internazionale provvede a calcolare quotidianamente il valore dei diritti speciali di prelievo in

base ai cambi della giornata delle monete dei cinque paesi (prima erano sedici) che nel quinquennio hanno contribuito alle esportazioni mondiali per più dell'1 per cento complessivo. L'ultimo aumento deciso nel febbraio scorso a Washington dal consiglio dei governatori costituisce il 47,5 per cento delle quote precedenti; complessivamente il Fondo aumenta del 47 per cento rispetto alla precedente base di disponibilità. Per l'Italia la quota passa da 1.860 a 2.909, 1 milioni di diritti speciali di prelievo, il cui valore potrà meglio il Sottosegretario dettagliare in seguito. Con questo aumento l'Italia, come paese partecipante al Fondo, passa dal 3,046 per cento al 3,231 per cento, risultando all'ottavo posto di graduatoria fra i 146 paesi membri del Fondo monetario internazionale. Ciò dimostra la sensibilità del Parlamento, dei Governi italiani per una concreta ed operante solidarietà nei confronti dei paesi più poveri, che sono i maggiori beneficiari del Fondo. Infatti, le maggiori risorse vanno in favore dei paesi in via di sviluppo, i quali possono utilizzare le aperture di credito del Fondo con prestiti a basso tasso di interesse, o, addirittura, a tassi meramente simbolici. Sono paesi che hanno visto già scadere i termini per il rimborso da due o tre anni, ma la cui condizione di instabilità monetaria, di crisi economica, di alti tassi d'inflazione non consente di sanare i propri debiti. Anche l'Italia ha utilizzato cospicui prelievi, soprattutto nel periodo in cui vi fu la crisi petrolifera, attraverso la speciale linea di credito avviata con lo «sportello petrolifero» creato nel 1974 presso il Fondo, proprio per far fronte ai notevoli disavanzi prodotti dal forte aumento del prezzo del petrolio. Queste brevi considerazioni sulla natura e le finalità del Fondo monetario internazionale e della partecipazione italiana vanno altresì collegate alla nostra partecipazione ad altri importanti fondi ed istituti finanziari internazionali, tra cui ricordo l'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA), la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), la Banca europea per gli investimenti (BEI) ed altri organismi finanziari internazionali a carattere regionale.

Questo tipo di presenza del nostro paese pone in evidenza da un lato l'impegno italiano per il superamento degli squilibri tra le nazioni e, dall'altro, chiama anche il nostro Parlamento ad una presenza più attiva in ordine alla politica italiana nell'ambito degli stessi organismi finanziari internazionali.

Il disegno di legge al nostro esame autorizza il Governo, attraverso una convenzione da stipulare tra il Ministero del tesoro, la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano cambi, a provvedere all'aumento della quota italiana al Fondo monetario internazionale per complessivi 1.049,1 milioni di diritti speciali di prelievo (ognuno dei quali corrisponde a circa 1.720 lire), che passano così complessivamente a 2.909,1 milioni di diritti speciali di prelievo.

Questa operazione tende ad evitare sia riflessi finanziari sulla Tesoreria sia aggravii di bilancio. La convenzione prevede infatti di utilizzare (o meglio prevederà in base alle norme a cui dovrà attenersi il Governo e il Ministero del tesoro) le disponibilità in diritti speciali di prelievo gestite dall'Ufficio italiano dei cambi, che verserà al Fondo monetario internazionale il 25 per cento, come credito verso lo stesso Fondo, mentre la Banca d'Italia verserà il restante 75 per cento.

Quest'ultimo versamento non rappresenta un effettivo esborso di denaro in quanto serve a costituire una sorta di linea di credito a favore del Fondo in un conto corrente appositamente istituito presso la stessa Banca d'Italia.

In base alla convenzione il Tesoro interverrà per il rimborso all'Ufficio italiano dei cambi solo nel caso di liquidazione del Fondo monetario internazionale, che costituisce una ipotesi remota e non prevedibile. Infatti, pur essendo in discussione - come dicevo prima - alcune finalità e alcuni meccanismi di funzionamento del Fondo, nessun paese ha l'intenzione di liquidare e sopprimere questo importante strumento dell'economia internazionale.

Con l'articolo 1 il Governo italiano viene autorizzato ad aderire alla decisione del Fondo monetario internazionale e ad aumentare la quota italiana da 1.860 a 2.909,1 milioni di diritti speciali di prelievo. Con l'articolo 2 si autorizza il Ministero del tesoro ad effettuare le relative operazioni finanziarie, avvalendosi dell'Ufficio italiano dei cambi e della Banca d'Italia e concedendo a questi istituti le necessarie garanzie per eventuali rischi connessi ai versamenti da essi effettuati. L'articolo 3 stabilisce la regolazione dei rapporti tra il Ministero del tesoro, la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano dei cambi, mediante apposita convenzione da stipulare tra loro.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare la portata di questo provvedimento che mi induce a richiamare l'esigenza (da me già sottolineata pochi mesi fa nella relazione in Aula sul disegno di legge relativo alla quota italiana nel capitale della Banca Europea per gli investimenti) di un esame complessivo ed organico, sulla base di una adeguata documentazione, della presenza e dell'iniziativa italiana nell'ambito degli organismi finanziari internazionali, di cui il nostro paese è membro.

Si manifesta inoltre, in forma crescente, la necessità di una diretta conoscenza da parte dei componenti di questa Commissione degli aspetti della politica finanziaria e monetaria a livello internazionale, così come viene formandosi nelle sedi centrali degli organismi internazionali preposti. In questo senso mi permetto di richiamare la richiesta, avanzata dalla nostra Commissione nella passata legislatura, di una valutazione *in loco* sul sistema e sulle strutture tributarie degli Stati Uniti; richiesta che era stata approvata dalla Presidenza del Senato ma alla quale non si era dato corso per la interruzione della legislatura. Queste valutazioni vanno estese agli indirizzi di politica finanziaria e monetaria internazionale i cui centri di decisione hanno sede appunto nel territorio degli Stati Uniti. Sottopongo questa proposta, se non vi sono posizioni diverse da parte dei colleghi della Commissione, al Presidente, per reiterare la richiesta alla Presidenza del Senato.

In questo momento non sono in possesso del parere della 5^a Commissione permanente del Senato, che credo stia esprimendosi su questo provvedimento, in quanto alle ore 10 doveva iniziare i lavori. Augurandomi che il parere sia favorevole, raccomando ai Commissari l'approvazione in sede deliberante del disegno di legge n. 274.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Nepi per la sua esauriente relazione. Riferirò al Presidente Venanzetti, che è assente per impegni

inderogabili, della richiesta avanzata dal relatore circa la ripetizione della domanda alla Presidenza del Senato sulla indagine negli Stati Uniti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BONAZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento, al di là del suo obiettivo specifico, richiede alcune considerazioni un po' più allarmanti di quelle che ci ha prospettato il relatore.

Noi comunisti voteremo a favore di questo provvedimento perchè siamo convinti che il Fondo monetario internazionale possa svolgere una funzione reale. La ragione dichiarata per cui è nato è ancora valida, anzi oggi ancor più drammaticamente valida rispetto al passato; quindi ritengo che una delle misure indispensabili, affinché il Fondo monetario svolga la sua funzione, è quella che sia dotato di mezzi adeguati alla qualità ed alla quantità dei problemi che deve affrontare. È questo primo punto (richiamato molto rapidamente) che mi induce ad avere una opinione diversa da quella prospettata dal relatore Nepi. Infatti la situazione reale dei paesi (su ciò credo non ci siano divergenze) cointeressati all'azione del Fondo monetario internazionale, che sono 129 e comprendono la grande area monetaria ed economica regolata dal dollaro come moneta fondamentale, è particolarmente allarmante.

Vorrei illustrare solo alcuni aspetti della situazione e precisamente l'indebitamento di un'area consistente dei paesi in via di sviluppo e la diminuzione della loro capacità produttiva. La relazione del Fondo monetario internazionale, di cui si è discusso il 27 settembre a Washington, indicava appunto che nel 1982 il tasso medio di crescita della produzione reale dei paesi in via di sviluppo è stato dell'1,5 per cento, il che significa una evidente diminuzione rispetto agli anni immediatamente precedenti.

Se si deve giudicare attraverso queste cifre una delle funzioni del Fondo monetario internazionale, il giudizio è preoccupato ed allarmato, tutt'altro che positivo.

Infatti, credo che un giudizio analogo si debba dare sul ruolo che il Fondo monetario si è assunto in relazione alla situazione che si è creata nell'area in cui esso opera. Una situazione singolare di cui richiamo solo un dato, che mette in luce il ruolo che la politica degli Stati Uniti d'America svolge in questo ambito.

Infatti, mentre le importazioni degli Stati Uniti rappresentano il 15 per cento delle importazioni mondiali, il 55 per cento del commercio mondiale è fatturato in dollari; inoltre l'80 per cento dei prestiti bancari internazionali è denominato in dollari e le riserve valutarie sono espresse in dollari per oltre il 75 per cento.

Si tratta, quindi, di un'area in cui l'economia americana esercita un ruolo preminente, soprattutto dal lato finanziario. Ciò è tanto vero che il ministro Gorla, nel suo intervento al Fondo monetario internazionale arrivò a dire: «Il successo della politica americana, sul fronte dell'inflazione interna, può in qualche misura considerarsi come il frutto di un prestito implicito fatto agli Stati Uniti dai paesi produttori di beni primari e da quelli con un sistema monetario che, negli anni più recenti, si è deprezzato rispetto al dollaro».

Tutto ciò si traduce in un implicito finanziamento (come dice il ministro Gorla), da parte dei paesi in via di sviluppo, dell'economia statunitense a causa della preponderanza che assume la componente finanziaria, che fa capo agli Stati Uniti, nel complesso di queste economie.

Al contrario, le resistenze ad attribuire al Fondo monetario internazionale i mezzi sufficienti per svolgere una funzione di riequilibrio vengono proprio dagli Stati Uniti.

È vero, purtroppo, che anche nell'Assemblea del Fondo monetario internazionale, per la componente stessa dei paesi finanziatori, gli Stati Uniti svolgono un ruolo del tutto preponderante. Infatti, essi hanno il 20 per cento delle quote, mentre i dieci paesi più sviluppati (se si aggiungono l'Arabia Saudita e l'India) possiedono circa il 60 per cento delle quote; tanto è vero che, come richiama il relatore della Camera dei deputati, l'ultima assemblea si è tradotta in una specie di rissa tra i paesi ricchi ed i paesi più poveri con una soluzione finale funzionale agli interessi dei paesi più ricchi e, specificamente, degli Stati Uniti.

A questo punto sorgono degli interrogativi sul ruolo svolto dall'Italia e dai paesi dell'area dell'Europa occidentale. Si tratta di un interrogativo che, ripeto, proponiamo al Governo anche in questa sede, pur esprimendo il voto favorevole all'aumento della quota.

Quale ruolo ha svolto e svolge effettivamente il nostro paese (al di là dell'analisi per certi aspetti interessante che il ministro Gorla ha fatto durante il dibattito svoltosi nell'assemblea del Fondo) per coordinare la partecipazione dei paesi dell'Europa occidentale? Si dovrebbe operare meglio anche per un interesse proprio, perchè una delle cause dell'alto tasso d'inflazione che il nostro paese deve scontare sta anche nelle politiche che determinano l'attività del Fondo.

Quale è l'iniziativa dell'Italia (ripeto, in proprio ed in collegamento con gli altri paesi europei che contribuiscono all'attività del Fondo con partecipazioni consistenti) per non essere un *partner* subordinato ma, al contrario, un interlocutore autorevole e determinato nei confronti degli indirizzi che la politica americana (particolarmente in questa fase) tende ad imprimere al Fondo monetario internazionale? Sembra infatti, che questo ruolo non sia stato svolto e, tuttora, non si svolga.

Uno dei problemi della vita del Fondo monetario internazionale è quello di riuscire a formare un collegamento di poteri reali (che potrebbe essere rappresentato dal complesso delle economie dell'Europa occidentale) avente la forza di competere con le economie più forti in modo che passino linee politiche diverse da quelle che hanno prevalso nell'ultima assemblea del Fondo.

Che cosa fa il nostro paese, ripeto, per imporre o per richiedere un indirizzo e una dotazione adeguati del Fondo, affinché lo stesso venga veramente investito dei problemi del risanamento e dello sviluppo delle economie dei paesi in via di sviluppo?

Questi, colleghi, sono gli interrogativi che riteniamo sia giusto proporre in questa sede. Certamente la nostra possibilità di un intervento consapevole potrebbe essere maggiore se si provvedesse ad una presa di contatto diretto. Ma, d'altra parte, abbiamo già espresso nella precedente legislatura un parere favorevole alle proposte presentate dal senatore Berlanda.

Vorrei chiedere al Governo, infine, di informare più costantemente (e direttamente) il Parlamento circa l'attività del Fondo monetario internazionale. Per esempio: i documenti che il Fondo distribuisce ai paesi partecipanti dovrebbero essere comunicati tempestivamente al Parlamento in modo che non si arrivi a questi appuntamenti con una preparazione molto affrettata.

La relazione che il Fondo ha presentato nell'assemblea di settembre avrebbe dovuto esserci distribuita già da molto tempo; potrebbe, tuttavia, ancora essere trasmessa alla nostra Commissione in modo che tutti possano prenderne conoscenza.

Interesserebbe, poi, in modo più specifico (l'abbiamo chiesto al sottosegretario Fracanzani) avere tempestivamente i rapporti che gli incaricati del Fondo monetario internazionale fanno sull'economia del nostro paese.

La stampa ha parlato diffusamente di uno di questi nelle ultime settimane, ma a me non risulta che la nostra Commissione ne abbia ricevuto il testo per poterne tener conto, non solo in questo dibattito ma negli altri che riguardano le materie di sua competenza. Per esempio, il rapporto dell'incaricato per l'Italia avrebbe interessato la politica di bilancio ed il disegno di legge finanziaria che sono stati discussi fino a pochi giorni fa.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento al provvedimento che stiamo per deliberare, concordo pienamente con le considerazioni svolte dal relatore Nepi sul significato che il contributo italiano - ulteriormente accresciuto - ha, con riguardo alla nostra partecipazione, che è stata complessivamente leale dal 1947 ad oggi, a questo importante strumento di cooperazione finanziaria internazionale.

Concordo inoltre con le considerazioni che ha svolto il senatore Bonazzi in ordine alla opportunità che in questa Commissione si svolga una riflessione approfondita - una volta in modo specifico e poi costantemente - sull'intreccio profondo, che tutti diamo per acquisito, tra i rapporti finanziari internazionali ed il grado di autonomia finanziaria nazionale; e ciò non solo per quanto riguarda i provvedimenti antinflazionistici che tendono a collocarsi in una linea di rientro dell'Italia in un contesto internazionale in cui il tasso di inflazione ha costituito una discriminante notevole tra i diversi paesi, ma anche per quanto riguarda una politica complessiva dell'Italia nei rapporti Nord-Sud che, all'interno del Fondo monetario internazionale, rappresentano uno dei motivi di possibile cooperazione o di possibile scontro tra i più significativi.

Io tenderei a porre in risalto, in ordine alle più recenti evoluzioni del Fondo, due problemi: uno è emerso dalla relazione del senatore Nepi e l'altro, pur non essendo immediatamente collegato alle nostre deliberazioni, mi sembra certo significativo.

Il primo problema consiste nel fatto che i diritti speciali di prelievo sono ancorati, da qualche anno a questa parte, alle cinque valute considerate più forti, non solo perchè rappresentative di economie nazionali che partecipano in misura percentualmente maggiore al commercio internazionale - il che rappresenta un dato quantitativo rilevante - ma anche perchè si tratta delle valute che rappresentano gli strumenti di riserva accreditati nel commercio internazionale. Quindi il

Dollaro, il Franco Francese, la Sterlina, il Marco, lo Yen, compongono il paniere delle valute dei paesi finanziariamente più importanti.

Il fatto che la lira non sia strumento di riserva è di per se sintomo della situazione oggettivamente subordinata del nostro paese nei rapporti finanziari internazionali, nonostante il suo rilievo nel commercio internazionale.

Io credo che questo fatto, cioè il passaggio da un sistema di valutazione dei diritti speciali di prelievo nel quale noi eravamo compresi ad un secondo sistema nel quale non siamo compresi per oggettive ragioni, ci debba far riflettere sul significato delle conseguenze che il degrado finanziario del nostro paese, in termini di capacità di concorso alla vita finanziaria internazionale, rappresenta per questi anni di crisi economica italiana.

La seconda novità, che ha dato al Fondo monetario internazionale un respiro tendenzialmente universale, maggiore di quello che aveva avuto fino al 1980, è rappresentata dall'ingresso della Repubblica popolare di Cina nel Fondo stesso, avvenuto nel 1980. Con il che, in un certo senso, l'insieme degli equilibri economico-finanziari all'interno del Fondo ha teso per un verso a spostarsi nel senso di una accettazione più universale dei principi del Fondo, e per altro verso ad accrescere il peso dei paesi in via di sviluppo all'interno della politica del Fondo monetario internazionale.

Queste due coordinate fondamentali, cioè la ridotta partecipazione italiana conseguente al fatto che la lira non è valuta di riserva e l'ampliamento tendenzialmente universalistico del Fondo, mi fanno ritenere necessario ed anche urgente un esame, da parte di questa Commissione di tali aspetti decisivi, nell'interesse generale del Senato e del Parlamento.

Per quanto riguarda in particolare la partecipazione italiana alla accresciuta disponibilità finanziaria, non credo ci possano essere dubbi sul significato positivo che essa esprime. Con la riserva, ripeto, di approfondire ulteriormente, anche attraverso una indagine conoscitiva, il contatto con queste istituzioni internazionali che hanno in vario modo influenza rilevante sulla vita economica dei diversi paesi, per l'insieme delle ragioni sopra esposte esprimo il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana e mi unisco alla richiesta di svolgere una indagine approfondita su questo settore della vita economica internazionale.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

NEPI, relatore alla Commissione. Prendo la parola brevemente solo per dire che non mi era sfuggita, nella sintetica relazione svolta, quella osservazione attenta ed abbastanza critica sulla situazione in cui si trova attualmente il Fondo e sulle ripercussioni del dibattito avutosi recentemente nell'assemblea di settembre rispetto ai fenomeni di inflazione, di disoccupazione, di instabilità economica generale, con riguardo alla situazione italiana.

Concordo con le osservazioni che sono state fatte in questa sede dal senatore Bonazzi e dal senatore D'Onofrio sulla necessità di acquisire una documentazione completa della nostra presenza negli organismi

finanziari internazionali, per consentire un esame più organico del problema da parte di questa Commissione.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole, senza osservazioni, sul provvedimento.

FRACANZANI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei, innanzi tutto, signor Presidente, ringraziare il relatore ed i colleghi, che sono intervenuti, per il loro contributo positivo e costruttivo. Inoltre, vorrei sottolineare che mi sono fatto parte diligente per portare in questa sede la relazione (comunicazione peraltro nota) del ministro Gorla su queste questioni del Fondo monetario internazionale, delle vicende economico-finanziarie internazionali e dell'impegno italiano in questo senso, ed anche il testo integrale delle considerazioni conclusive della missione del Fondo monetario internazionale per quanto riguarda l'Italia. Quindi deposito gli atti affinché possano essere distribuiti a tutti i Commissari.

Sono convinto che il ruolo del Fondo monetario internazionale, ed in generale degli organismi delle istituzioni economico-finanziarie internazionali, sia di grande attualità, anche maggiore rispetto a quando furono istituiti. Un potenziamento del ruolo di questi istituti, ed in particolare del Fondo, permette una più giusta ed adeguata politica di cooperazione nei confronti dei paesi del Terzo mondo. Inoltre, alla luce anche delle vicende recenti che tutti noi conosciamo relative ai problemi del cambio, dei tassi e delle quotazioni del dollaro, il potenziamento di questi istituti e di un loro ruolo rappresenta un interesse diretto di tutti i paesi industrializzati, come anche dell'Italia. Ecco perchè l'Italia, non soltanto con le parole ma anche con i fatti, ha proposto, ed il Parlamento ha data piena approvazione a questa linea, che ci fosse un potenziamento in termini reali del Fondo monetario internazionale e che poi, all'interno di questo potenziamento, l'Italia assumesse una quota di notevole significato.

Come il relatore ha già ricordato, ogni diritto speciale di prelievo corrisponde a 1.720 lire, per cui l'aumento di partecipazione italiana sarà pari a 1.804,452 miliardi di lire. Il ministro Gorla ha sostenuto nel suo intervento al Fondo (potrete confrontarlo nelle comunicazioni che vi sono state distribuite) che un potenziamento dei mezzi del Fondo stesso è finalizzato non soltanto a tamponare ed a cercare di prevenire le situazioni più pesanti di indebitamento, che sono presenti nel quadro internazionale, ma anche più in generale a dare un ruolo più incisivo al Fondo e più corrispondente alle finalità (ricordate dal relatore nella sua introduzione) che hanno sancito la nascita del Fondo monetario internazionale. Oggi queste finalità, lungi dall'essere appannate, necessitano ogni giorno di più di una concreta attuazione non soltanto nei confronti dei paesi del Terzo mondo ma anche nei confronti dei nostri diretti interessi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli.
Ne do lettura:

Art. 1.

In attuazione della risoluzione n. 38/1 del 31 marzo 1983 del Consiglio dei governatori del Fondo monetario internazionale, il Governo della Repubblica è autorizzato a provvedere all'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo stesso da 1.860 a 2.909,1 milioni di diritti speciali di prelievo.

È approvato.

Art. 2.

Per i versamenti relativi all'aumento della quota di cui all'articolo precedente, il Ministro del tesoro è autorizzato ad avvalersi dell'Ufficio italiano dei cambi e della Banca d'Italia, con facoltà di concedere a detti istituti le garanzie per ogni eventuale rischio connesso con i versamenti da essi effettuati o che venissero effettuati a valere sulle loro disponibilità, a nome e per conto dello Stato.

È approvato.

Art. 3.

Alla regolazione dei rapporti derivanti dalla esecuzione della presente legge tra il Ministero del tesoro, l'Ufficio italiano dei cambi e la Banca d'Italia, si provvederà mediante convenzione da stipularsi dal Ministro del tesoro con detti istituti.

È approvato.

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta, Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 10,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO